

Il lavoro

Gli occupati in agricoltura

Nel 2011, dopo due anni di riduzione consecutiva, l'occupazione complessiva in Italia ha mostrato un lieve aumento, soprattutto nella prima metà dell'anno. Il modesto incremento è associato a una ricomposizione verso posizioni più flessibili; infatti tra i dipendenti crescono di più gli occupati a tempo parziale sia permanenti che temporanei (rispettivamente +3,3% e +7,3%) e gli occupati temporanei crescono di più di quelli permanenti. Di conseguenza la percentuale di contratti a "tempo indeterminato e pieno" è diminuita dal 74,6% al 73,7% (Banca d'Italia, Relazione annuale 2011).

Rispetto al 2010 l'occupazione femminile, che mediamente rappresenta poco più del 40% del totale, è cresciuta dell'1,2% giungendo a 9,3 milioni di persone.

Rimane elevato il divario territoriale: in particolare il tasso di occupazione del Nord-Est è di gran lunga superiore a quello che si registra nella ripartizione meridionale.

Gli occupati in agricoltura sono diminuiti del 2% circa e sono pari a 850 mila persone, di cui il 29% donne. Particolarmente elevata la riduzione registrata nel Nord-Ovest mentre sono aumentati gli occupati in agricoltura nel Mezzogiorno.

Rispetto al totale dell'economia, il peso dell'occupazione in agricoltura rappresenta solo il 3,7% (il 2,7% per la componente femminile), mentre i due terzi degli occupati sono impegnati nei servizi e il 28,5% nell'industria. Questi valori variano però considerevolmente tra le diverse ripartizioni geografiche e, in particolare, nel Mezzogiorno il peso dell'agricoltura è decisamente più elevato (6,8%) del valore medio nazionale (tab. 11.1).

La diminuzione dell'occupazione in agricoltura, rispetto al 2010, ha riguardato solamente la componente indipendente mentre rimane stabile quella dipendente (cfr. la tabella A10 dell'appendice statistica del volume).

Tab. 11.1 - *Forze di lavoro e occupati per settore di attività economica e per area geografica in Italia*

	(migliaia di unità)									
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole		Italia	
	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10
Popolazione di 15 anni e oltre	13.932	0,6	10.030	0,6	10.348	0,6	17.803	0,3	52.113	0,5
Occupati:	6.842	0,4	5.084	1,2	4.826	-0,1	6.216	0,2	22.967	0,4
- agricoltura	131	-14,3	179	0,1	117	-4,6	423	2,7	850	-1,9
- industria	2.235	1,1	1.744	1,5	1.203	-4,6	1.356	-2,3	6.538	-0,6
- altre attività	4.475	0,6	3.161	1,0	3.506	1,6	4.437	0,8	15.579	1,0
Persone in cerca di occupazione	462	2,2	269	-8,4	399	0,1	978	2,0	2.108	0,3
Forze di lavoro	7.304	0,5	5.352	0,6	5.226	-0,1	7.194	0,5	25.075	0,4
Tassi di attività (%) ¹	52,4	0,0	53,4	0,1	50,5	-0,7	40,4	0,2	48,1	-0,1
Tassi di occupazione (%) ²	49,1	-0,1	50,7	0,6	46,6	-0,7	34,9	-0,1	44,1	-0,1
Tassi di disoccup. (%) ³	6,3	1,6	5,0	-9,0	7,6	0,3	13,6	1,6	8,4	-0,1
di cui: Femmine										
Popolazione di 15 anni e oltre	7.224	0,6	5.188	0,7	5.417	0,7	9.248	0,3	27.077	0,5
Occupati:	2.922	0,6	2.185	2,6	2.052	0,6	2.189	1,1	9.349	1,2
- agricoltura	37	-18,5	44	-6,0	37	-5,6	131	6,1	248	-2,3
- industria	504	3,4	424	3,3	242	-3,6	165	5,4	1.335	2,2
- altre attività	2.381	0,5	1.717	2,7	1.774	1,3	1.894	0,5	7.765	1,1
Persone in cerca di occupazione	228	2,3	143	-9,3	201	-0,1	422	3,6	993	0,5
Forze di lavoro	3.150	0,8	2.328	1,8	2.253	0,5	2.611	1,5	10.342	1,1
Tassi di attività (%) ¹	43,6	0,1	44,9	0,5	41,6	-0,1	28,2	0,3	38,2	0,2
Tassi di occupazione (%) ²	40,4	0,0	42,1	0,8	37,9	0,0	23,7	0,2	34,5	0,2
Tassi di disoccup. (%) ³	7,2	0,1	6,1	-0,8	8,9	-0,1	16,2	0,3	9,6	-0,1

¹ Rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione di 15 anni e oltre. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

² Rapporto percentuale tra occupati e popolazione di 15 anni e oltre. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

³ Rapporto percentuale tra persone in cerca di occupazione e forze di lavoro. La variazione è la differenza con il tasso dell'anno precedente.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le dinamiche relative all'impiego di lavoro in agricoltura descritte dall'andamento degli occupati trovano conferma anche nei dati di contabilità nazionale. Infatti, nel 2011, le unità di lavoro nel settore primario sono ammontate a poco più di 1,2 milioni, il 5% del totale complessivo dell'economia, con una riduzione del 2,8% rispetto al 2010. Sull'occupazione agricola continua a incidere in misura elevata il lavoro non regolare, che rappresenta quasi un quarto dell'impiego totale di lavoro in agricoltura; si tratta di un valore doppio rispetto a quello registrato per il totale economia (tab. 11.2).

Tab. 11.2 - Unità di lavoro per settori di attività economica

	2007	2008	2009	2010	2011
	Unità di lavoro (migliaia)				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.314	1.287	1.255	1.264	1.228
Attività estrattiva: manifatturiere; fornitura di energia elettrica; fornitura di acqua; reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento; costruzioni	7.055	6.989	6.486	6.301	6.275
- di cui industria manifatturiera	4.750	4.683	4.208	4.066	4.099
- di cui costruzioni	2.004	2.006	1.977	1.933	1.873
Servizi	16.657	16.663	16.487	16.448	16.533
- di cui commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	6.525	6.505	6.401	6.368	6.399
Totale	25.026	24.939	24.227	24.013	24.036
	Tassi di irregolarità (%) ¹				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,8	24,4	24,4	24,3	24,8
Attività estrattiva: manifatturiere; fornitura di energia elettrica; fornitura di acqua; reti fognarie, trattamento rifiuti e risanamento; costruzioni	5,6	5,7	6,4	6,6	6,7
- di cui industria manifatturiera	4,1	4,1	4,6	4,7	4,7
- di cui costruzioni	10,0	10,0	10,9	11,4	12,0
Servizi	13,6	13,4	13,5	13,4	13,4
- di cui commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	18,3	18,1	18,7	19,0	19,0
Totale	11,9	11,8	12,2	12,2	12,2

¹ ULA non regolari su ULA totali.

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale.

Volendo guardare alle caratteristiche delle persone che lavorano in agricoltura è possibile utilizzare i dati del censimento. In via preliminare va però precisato che la fonte censuaria registra nella manodopera tutti coloro che a vario titolo e anche per tempi e attività limitate sono stati coinvolti nelle operazioni di produzione nell'annata di riferimento, arrivando a valori nettamente più elevati di quelli delle forze di lavoro che invece rilevano i residenti che sono occupati in agricoltura come attività principale. Diversamente dall'indagine però dove, a causa dell'esiguità dei numeri presenti nel campione – che riflette il basso peso relativo del settore – le informazioni sono ormai molto limitate, nel censimento è possibile ricavare notizie relative all'età e al titolo di studio. Da queste si evince che il 54% della manodopera familiare si trova nelle classi di età superiore di 55 anni, il 51% dei conduttori ha più di 60 anni, mentre i lavoratori extra-familiari stabili presentano presenze più corpose nelle classi più giovani (tab. 11.3).

Rispetto all'istruzione troviamo ancora livelli piuttosto bassi, più del 70% dei capi azienda ha un titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria, con differenze poco significative a livello territoriale (tab. 11.4).

Tab. 11.3 - *Manodopera familiare e extrafamiliare continuativa per classi di età*

	Manodopera aziendale familiare						Altra manodopera aziendale in forma continuativa
	conduttore	altri familiari del conduttore che lavorano in azienda	parenti del conduttore che lavorano in azienda	coniuge che lavora in azienda	totale		
Fino a 19 anni	0,0	6,9	0,8	0,0	1,0	0,8	
20 - 24 anni	0,6	12,3	2,1	0,2	2,2	5,4	
25 - 29 anni	1,5	12,3	3,4	0,7	2,9	8,5	
30 - 34 anni	2,8	10,7	6,4	2,2	4,0	11,7	
35 - 39 anni	4,8	10,0	10,1	4,6	5,9	14,1	
40 - 44 anni	7,5	9,6	13,6	8,2	8,4	15,8	
45 - 49 anni	9,7	8,8	14,3	11,3	10,3	14,4	
50 - 54 anni	10,6	7,2	12,4	12,9	10,9	12,6	
55 - 59 anni	11,4	5,9	9,8	13,8	11,1	8,1	
60 - 64 anni	12,7	5,2	8,9	14,9	11,9	4,4	
65 - 69 anni	10,0	3,6	6,2	11,3	9,1	1,9	
70 - 74 anni	10,6	3,4	5,8	10,2	9,2	1,3	
75 anni e più	17,8	4,3	6,3	9,7	13,1	1,0	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale (numero)	1.603.709	399.276	233.582	696.084	2.932.651	163.145	

Fonte: ISTAT, censimento agricoltura 2000.

Tab. 11.4 - *Capi azienda per titolo di studio*

	Capi azienda per titolo di studio							Capi azienda (n.)			
	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media	Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario	Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario	Diploma di scuola media superiore agrario	Diploma di scuola media superiore diverso da agrario		Laurea o diploma universit. agrario	Laurea o diploma universit. non agrario	Totale
Nord-Ovest	0,7	31,2	35,4	1,4	5,0	4,4	16,6	1,1	4,2	100,0	145.243
Nord-Est	1,8	36,2	30,6	3,2	6,5	3,9	11,5	1,0	3,4	100,0	251.859
Centro	3,0	35,1	30,6	0,4	3,3	2,0	18,4	0,8	6,4	100,0	252.012
Sud	7,1	34,4	32,1	0,4	2,8	1,8	15,3	0,6	5,5	100,0	691.281
Isole	6,5	32,4	32,7	0,5	2,1	2,0	15,7	1,0	6,9	100,0	280.489
Italia	5,0	34,5	32,0	0,9	3,5	2,4	15,4	0,8	5,4	100,0	1.620.884

Fonte: ISTAT, censimento agricoltura 2000.

Un'informazione, invece, ancora rilevabile della forze di lavoro è quella relativa ai profili professionali, in proposito per la parte indipendente si ravvisa un'ampia incidenza di lavoratori in proprio, in particolare senza dipendenti, e coadiuvanti familiari, mentre per la componente dipendente prevalgono largamente gli operai, diversamente dal totale dell'economia dove l'incidenza di operai e impiegati tende a essere piuttosto equilibrata.

Tab. 11.5 - *Occupati in agricoltura e nel totale economia per sesso e profilo professionale - media 2011*

(migliaia)

	Agricoltura				Totale economia			
	maschi	femmine	totale	%	maschi	femmine	totale	%
Imprenditore	13	4	17	3,9	187	45	232	4,0
Libero professionista	1	1	3	0,6	854	368	1.222	21,3
Lavoratore in proprio	269	73	342	78,1	2.614	839	3.453	60,3
- lavoratore in proprio senza dipendenti	212	63	275	62,8	1.778	588	2.366	41,3
- lavoratore in proprio con dipendenti	58	9	67	15,3	836	251	1.087	19,0
Coadiuvante familiare	30	36	65	14,9	154	207	361	6,3
Socio cooperativa	5	1	6	1,3	28	16	44	0,8
Collaboratore	2	3	5	1,2	187	228	416	7,3
Totale indipendenti	320	118	438	100,0	4.023	1.704	5.727	100,0
Dirigente	1	0	1	0,2	289	106	396	2,3
Quadro	1	1	2	0,5	657	509	1.167	6,8
Impiegato	12	13	25	6,0	3.374	4.354	7.728	44,8
Operaio	268	116	384	93,1	5.165	2.586	7.750	45,0
Apprendista	0	0	1	0,2	108	82	190	1,1
Lavoratore a domicilio	-	2	7	9	0,1
Totale dipendenti	282	130	413	100,0	9.596	7.645	17.240	100,0
Totale	602	248	850	-	13.619	9.349	22.967	-

Fonte: ISTAT, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

Il lavoro agricolo e gli immigrati

La consueta indagine annuale che l'INEA svolge in tutto il territorio nazionale sull'utilizzo di lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana restituisce anche per il 2011 informazioni di significativo interesse.

Il primo elemento in evidenza è la consistenza di assoluto rilievo dei cittadini stranieri occupati in agricoltura (tab. 11.6). La crescita rispetto all'anno precedente è stata di tutto rilievo (circa 42.000 lavoratori, pari ad un +22%) e si è verificata prevalentemente nelle regioni del Sud, ove i lavoratori comunitari sono più che raddoppiati. A questo risultato concorrono Puglia (+15.000 unità) e in misura più modesta la Campania (+3.000 lavoratori).

In generale permane la preponderanza di utilizzo nelle regioni del Nord, tra cui spiccano, per la componente extra-UE, Lombardia e Piemonte.

I dati indicati, relativi alle persone fisiche impiegate, trovano un fattore di

Tab. 11.6 - *Indicatori dell'impiego dei lavoratori extracomunitari e comunitari nell'agricoltura italiana - 2011* (migliaia)

	Occupati agricoli totali ¹			Extracomunitari			Neocomunitari ³			Occ. agric. extracom./ occ. agric. totali (b/a)	Ul agric. extracom./ occ. agric. extracom. (g=cb)	Occ. agric. neocom./ occ. agric. totali (h=d/a)	Ul agric. neocom./ occ. agric. neocom. (i=e/d)
	(a)	(b)	(c)	occupati agricoli ²	unità di lavoro equivalenti ²	occupati agricoli ²	unità di lavoro equivalenti ²	occupati agricoli/ occ. agric. totali (%)					
Piemonte	58.975	10.815	13.283	7.780	10.602	18,3	122,8	13,2	136,3				
Valle d'Aosta	2.189	415	607	270	408	19,0	146,2	12,3	151,2				
Liguria	12.572	3.734	2.329	758	479	30,2	61,4	6,0	63,1				
Lombardia	57.506	15.730	17.014	3.170	3.438	27,4	108,2	5,5	108,4				
Veneto	69.769	8.920	5.396	16.550	10.008	12,8	60,5	23,7	60,5				
Trentino-Alto Adige	24.021	2.935	762	15.845	4.161	12,2	26,0	66,0	27,2				
P.A. Bolzano	14.752	1.355	368	9.085	2.469	9,2	27,1	61,6	27,2				
P.A. Trento	9.269	1.580	394	6.760	1.692	17,0	25,0	72,9	25,0				
Friuli-Venezia Giulia	10.109	1.274	1.318	2.545	2.541	12,6	103,5	25,2	99,8				
Emilia-Romagna	75.254	7.000	6.117	10.883	8.844	9,3	87,4	14,5	81,3				
Toscana	52.297	12.030	16.136	1.570	2.476	23,0	134,1	3,0	157,7				
Marche	17.897	1.490	2.557	610	985	8,3	171,6	3,4	161,6				
Umbria	11.902	2.480	1.839	1.110	951	20,8	74,2	9,3	85,7				
Lazio	35.100	12.680	33.447	5.500	4.778	36,1	263,8	15,7	86,9				
Abruzzo	19.291	7.750	8.671	1.250	1.868	40,2	111,9	6,5	149,4				
Molise	8.036	723	599	786	548	9,0	82,8	9,8	69,7				
Campania	61.512	10.050	15.264	3.950	3.678	16,3	151,9	6,4	93,1				
Puglia	107.740	12.467	14.104	24.835	11.275	11,6	113,1	23,1	45,4				
Basilicata	15.796	3.412	1.642	1.880	664	21,6	48,1	11,9	35,3				
Calabria	63.570	5.780	7.617	3.770	5.585	9,1	131,8	5,9	148,1				
Sicilia	115.133	6.825	5.989	2.520	2.978	5,9	87,8	2,2	118,2				
Sardegna	31.771	184	131	501	367	0,6	71,0	1,6	73,2				
Nord	310.395	50.883	46.827	57.801	40.480	16,4	92,0	18,6	70,0				
Centro	117.196	28.680	53.980	8.790	9.191	24,5	188,2	7,5	104,6				
Sud	275.945	40.182	47.897	36.471	23.617	14,6	119,2	13,2	64,8				
Isole	146.904	7.009	6.120	3.021	3.344	4,8	87,3	2,1	110,7				
Italia	850.440	126.754	154.823	106.083	76.632	14,9	122,1	12,5	72,2				

¹ Da fonte ISTAT.

² Da indagine INEA.

³ Cittadini neocomunitari dal 2004 e dal 2007.

Fonte: elaborazioni su dati INEA, ISTAT.

maggior comprensione nel rapporto tra le unità di lavoro equivalenti¹ e il numero di occupati, indicatore della reale intensità del lavoro prestato. Tale valore è in media pari a poco più del 72% per i cittadini della UE, con tassi più elevati in regioni quali il Piemonte e la Valle d'Aosta ove le attività zootecniche, particolarmente gravose in termini di carico di lavoro/persona, fanno ricorso anche a questa tipologia di lavoratori.

Di contro, per i cittadini extracomunitari il rapporto tende a essere superiore al 100% in tutte le aree geografiche del Paese con alcune eccezioni (evidenti quelle nelle province di Trento e di Bolzano).

In generale, il sottoutilizzo dei lavoratori stranieri si manifesta nei territori a spinta specializzazione produttiva che hanno esigenza di manodopera stagionalizzata.

In termini di comparto di impiego, si osserva come i lavoratori extra-UE (tab. 11.7) trovino impiego in misura molto simile tra le principali tipologie colturali e la zootecnia, mentre rimane residuale l'occupazione nelle colture industriali e nel florovivaismo.

Appare di rilievo l'incremento dell'impiego nelle attività agrituristiche e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti (+4.000 unità), segnatamente nel Lazio.

Per i lavoratori comunitari è prevalente, invece, – circa il 45% del totale – l'attività nelle colture arboree (tab. 11.8), soprattutto in Trentino e in Puglia per la raccolta dei fruttiferi e dell'uva da tavola. Di minor entità l'utilizzo negli altri comparti produttivi, con dati di entità significativa nella zootecnia del Veneto e nella raccolta del pomodoro in Puglia.

Analizzando le mansioni svolte dai lavoratori extra-UE, si nota una preponderanza della raccolta dei prodotti delle colture arboree e degli ortofruttili, ove c'è bisogno di modeste competenze specifiche ma di gravoso lavoro manuale. In crescita, come già nel 2010, l'impiego nelle attività di gestione della stalla e di cura dei bovini da latte, per le quali è indispensabile una elevata professionalità dei lavoratori nonché un forte rapporto di fiducia con il datore di lavoro (tab. 11.9).

Continua ad aumentare il tasso di regolarità dei rapporti di lavoro degli stranieri extra-UE, passato dal 68,9% del 2010 al 72% del 2011, pur in presenza di sottodichiarazione delle giornate di lavoro prestato e orari di lavoro giornalieri eccedenti le disposizioni contrattuali. A livello territoriale si evidenziano ancora delle disparità con la persistenza di sacche di irregolarità in alcune realtà del meridione e, al contrario, una completa regolarizzazione in regioni quali la Lombardia, il Trentino e il Piemonte.

¹ Una unità di lavoro equivalente è calcolata sulla base dei parametri utilizzati dall'ISTAT (180 giornate lavorative all'anno e 6,5 ore giorno) per la stima delle unità di lavoro standard.

Tab. 11.7 - *L'impiego dei lavoratori extracomunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2011*
(numero di occupati)

	Zootecnia	Culture ortive	Culture arboree	Floro-vivaismo	Culture industriali	Altre colt. o attività	Totale	Agriturismo e turismo rurale	Trasformaz. e commercializ.	Totale generale
Piemonte	955	-	8.185	1.125	-	550	10.815	-	565	11.380
Valle d'Aosta	400	-	15	-	-	-	415	-	15	430
Liguria	22	673	257	2.686	-	156	3.794	265	257	4.316
Lombardia	5.250	3.500	2.250	3.900	830	-	15.730	170	-	15.900
Veneto	1.496	2.604	1.989	1.116	841	874	8.920	570	2.460	11.950
Trentino-Alto Adige	65	100	2.770	-	-	-	2.935	-	350	3.285
P.A. Bolzano	65	-	1.290	-	-	-	1.355	-	90	1.445
P.A. Trento	-	100	1.480	-	-	-	1.580	-	260	1.840
Friuli-Venezia Giulia	71	95	660	230	185	33	1.274	22	140	1.436
Emilia-Romagna	3.388	363	2.289	361	599	-	7.000	-	154	7.154
Toscana	1.780	1.290	3.530	730	820	3.880	12.030	610	(400)	12.640
Marche	380	600	180	40	290	-	1.490	80	1010	2.580
Umbria	240	240	980	250	770	-	2.480	320	560	3.360
Lazio	11.000	480	400	600	200	-	12.680	305	3.881	16.866
Abruzzo	350	6.000	1.150	250	-	-	7.750	(225)	(1.500)	7.750
Molise	170	424	95	20	4	10	723	13	39	775
Campania	1.200	2.800	4.300	300	1.450	-	10.050	100	275	10.425
Puglia	2.792	3.310	4.695	670	1.000	-	12.467	470	1.118	14.055
Basilicata	189	252	371	-	2.600	-	3.412	135	-	3.547
Calabria	780	(520)	4.800	200	-	-	5.780	132	-	5.912
Sicilia	500	2.840	3.145	-	-	340	6.825	220	445	7.490
Sardegna	76	45	60	-	-	3	184	14	-	198
Nord	11.647	7.335	18.415	9.418	2.455	1.613	50.883	1.027	3.941	55.851
Centro	13.400	2.610	5.090	1.620	2.080	3.880	28.680	1.315	5.451	35.446
Sud	5.481	12.786	15.411	1.440	5.054	10	40.182	850	1.432	42.464
Isole	576	2.885	3.205	-	-	343	7.009	234	445	7.688
Italia	31.104	25.616	42.121	12.478	9.589	5.846	126.754	3.426	11.269	141.449

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine INEA.

Tab. 11.8 - L'impiego dei lavoratori comunitari nell'agricoltura italiana per attività produttiva - 2011

	Zootecnia	Culture ortive	Culture arboree	Floro-vivaismo	Culture industriali	Altre colt. o attività	Totale	Agriturismo e turismo rurale	Trasformaz. e commercializ.	Totale generale
Piemonte	1.165	0	5.635	545	0	435	7.760	0	340	8.120
Valle d'Aosta	270	0	0	0	0	0	270	0	0	270
Liguria	6	158	6	578	0	10	758	11	5	774
Lombardia	1.050	700	450	800	170	0	3.170	30	0	3.200
Veneto	2.770	4.850	3.690	2.070	1.550	1.620	16.550	310	2.020	18.880
Trentino-Alto Adige	435	440	14.970	0	0	0	15.845	0	840	16.685
P.A. Bolzano	435	0	8.650	0	0	0	9.085	0	620	9.705
P.A. Trento	0	440	6.320	0	0	0	6.760	0	220	6.980
Friuli-Venezia Giulia	51	95	1.410	695	245	49	2.545	44	111	2.700
Emilia-Romagna	0	1.700	5.340	1.446	2.397	0	10.883	0	869	11.752
Toscana	150	30	320	40	60	970	1.570	60	(26)	1.630
Marche	20	100	20	60	410	0	610	20	90	720
Umbria	110	150	270	200	380	0	1.110	110	290	1.510
Lazio	300	1.700	1.500	1.400	600	0	5.500	690	5.564	11.754
Abruzzo	100	0	1.000	150	0	0	1.250	(75)	(150)	1.250
Molise	40	284	408	40	8	6	786	12	57	855
Campania	0	700	2.550	200	500	0	3.950	50	145	4.145
Puglia	940	7.235	6.260	300	10.100	0	24.835	570	570	25.975
Basilicata	45	114	206	0	1.515	0	1.880	69	0	1.949
Calabria	520	(780)	3.200	50	0	0	3.770	748	0	4.518
Sicilia	150	1.610	700	0	0	60	2.520	60	125	2.705
Sardegna	347	27	124	3	0	0	501	2	1	504
Nord	5.747	7.943	31.501	6.134	4.362	2.114	57.801	395	4.185	62.381
Centro	580	1.980	2.110	1.700	1.450	970	8.790	880	5.944	15.614
Sud	1.645	8.333	13.624	740	12.123	6	36.471	1.449	772	38.692
Isole	497	1.637	824	3	0	60	3.021	62	3.209	3.209
Italia	8.469	19.893	48.059	8.577	17.935	3.150	106.083	2.786	11.027	119.896

N.B. I dati evidenziati tra parentesi devono essere considerati una sola volta nel computo totale in quanto indicano un impiego comune a più comparti/attività.

Fonte: indagine INEA.

(numero di occupati)

Tab. 11.9 - L'impiego dei lavoratori extracomunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2011

	Tipo di attività ¹										Periodo di impiego ²					Contratto ³			Retribuzioni ⁴					
																di cui:			tempo dich./ tempo effet. %					
	a	b	c	d	f	s	i	r	tot.	parz.	ns	f	s	i	r	tot.	parz.	ns	s	s	ns			
Piemonte	5,4	52,5	42,1	0,0	19,2	80,8	7,5	92,5	92,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	75,1	0,0	24,9							
Valle d'Aosta	97,0	3,0	0,0	0,0	0,0	100,0	27,1	72,9	72,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	99,0	0,0	1,0							
Liguria	0,2	32,6	67,1	0,1	0,7	99,3	30,9	69,1	62,2	6,9	73,7	79,7	20,3	79,7	77,6	22,4	22,4							
Lombardia	33,4	35,6	31,0	0,0	58,2	41,8	0,0	100,0	10,0	90,0	75,8	22,4	22,4	75,8	77,6	22,4	22,4							
Veneto	16,8	47,5	35,7	0,0	16,8	83,2	10,4	89,6	83,7	5,9	93,5	92,4	7,6	93,5	92,4	7,6	7,6							
Trentino-Alto Adige	2,1	94,1	3,8	0,0	2,2	97,8	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	97,4	2,6	95,0	97,4	2,6	2,6							
P.A. Bolzano	4,6	90,5	4,9	0,0	4,8	95,2	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	100,0	0,0	95,0	100,0	0,0	0,0							
P.A. Trento	0,0	97,2	2,8	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	94,0	0,0	0,0	96,9	3,1	94,0	95,1	4,9	4,9							
Friuli-Venezia Giulia	6,3	33,7	60,0	0,0	7,9	92,1	6,0	94,0	94,0	0,0	0,0	96,9	3,1	94,0	95,1	4,9	4,9							
Emilia-Romagna	48,4	14,6	29,1	7,9	48,4	51,6	15,4	84,6	23,0	61,6	81,5	82,3	17,7	23,0	63,4	36,6	36,6							
Toscana	17,9	46,5	23,8	11,8	47,0	53,0	17,1	82,9	51,9	31,0	71,6	81,0	19,0	51,9	64,1	19,0	19,0							
Marche	25,5	41,6	32,9	0,0	55,7	44,3	22,3	77,7	64,1	13,6	75,9	81,0	19,0	64,1	67,8	32,2	32,2							
Umbria	10,4	51,8	34,7	3,1	16,1	83,9	20,0	80,0	64,0	16,0	65,9	67,8	32,2	64,0	67,8	32,2	32,2							
Lazio	84,8	5,5	7,7	2,0	84,8	15,2	13,2	86,8	67,6	19,2	65,1	71,8	28,2	67,6	71,8	28,2	28,2							
Abruzzo	2,7	55,6	41,7	0,0	2,6	97,4	52,2	47,8	37,9	9,9	76,6	67,7	32,3	37,9	67,7	32,3	32,3							
Molise	20,2	65,6	14,2	0,0	26,3	73,7	16,0	84,0	54,3	29,7	74,4	70,1	29,9	54,3	70,1	29,9	29,9							
Campania	10,8	39,8	49,4	0,0	11,9	88,1	51,0	49,0	16,7	32,3	71,9	50,0	50,0	16,7	50,0	50,0	50,0							
Puglia	13,6	59,3	21,4	5,7	22,4	77,6	10,8	89,2	18,8	70,4	61,5	11,3	88,7	18,8	11,3	88,7	88,7							
Basilicata	5,4	92,5	2,1	0,0	5,5	94,5	36,3	63,7	33,7	30,0	60,0	46,3	53,7	33,7	46,3	53,7	53,7							
Calabria	8,9	88,8	2,3	0,0	17,0	83,0	88,8	11,2	0,0	11,2	33,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	100,0							
Sicilia	4,9	56,3	38,8	0,0	10,5	89,5	62,9	37,1	23,5	13,6	71,8	46,5	53,5	23,5	46,5	53,5	53,5							
Sardegna	41,3	58,0	2,7	0,0	42,9	57,1	16,0	84,0	64,5	19,5	74,9	84,0	16,0	64,5	84,0	16,0	16,0							
Nord	18,1	41,5	39,5	0,9	32,0	68,0	10,6	89,4	58,7	30,7	77,2	81,3	18,7	58,7	81,3	18,7	18,7							
Centro	46,0	29,3	18,5	6,2	61,5	38,5	16,0	84,0	60,3	23,7	68,2	68,3	31,7	60,3	68,3	31,7	31,7							
Sud	9,4	57,7	31,6	1,3	13,8	86,2	46,0	54,0	20,7	33,3	61,1	30,5	69,5	20,7	30,5	69,5	69,5							
Isole	5,5	56,3	38,2	0,0	11,4	88,6	62,1	37,9	24,2	13,7	71,9	47,2	52,8	24,2	47,2	52,8	52,8							
Italia	19,0	46,4	32,7	1,9	31,8	68,2	28,0	72,0	42,6	29,4	68,9	57,9	42,1	42,6	57,9	42,1	42,1							

¹ a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

² f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

³ r = regolare; i = informale.

⁴ s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

Fonte: indagine INEA.

Tab. 11.10 - *L'impiego dei lavoratori comunitari nell'agricoltura italiana per tipo di attività, periodo di impiego, forma contrattuale e retribuzione - 2011*

	Tipo di attività ¹										Periodo di impiego ²					Contratto ³			Retribuzioni ⁴		
																di cui:					
	a	b	c	d	f	s	i	r	tot.	parz.	tempo dich./ tempo effett. %	s	ns	s	s	ns					
Piemonte	8,2	55,6	36,2	0,0	22,0	78,0	7,5	92,5	92,5	0,0	-	74,9	25,1								
Valle d'Aosta	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	27,5	72,5	72,5	0,0	-	99,2	0,8								
Liguria	0,3	32,8	66,9	0,0	0,8	99,2	29,9	70,1	70,1	7,0	73,7	81,6	18,4								
Lombardia	33,1	38,0	28,9	0,0	58,4	41,6	0,0	100,0	10,0	90,0	75,9	77,6	22,4								
Veneto	16,7	47,6	35,7	0,0	16,7	83,3	10,4	89,6	83,7	5,9	93,5	92,4	7,6								
Trentino-Alto Adige	2,6	93,1	4,3	0,0	2,7	97,3	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	98,0	2,0								
P.A. Bolzano	4,6	90,3	5,1	0,0	4,8	95,2	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	100,0	0,0								
P.A. Trento	0,0	96,9	3,1	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0	95,0	5,0	95,0	95,2	4,8								
Friuli-Venezia Giulia	2,6	34,2	63,2	0,0	4,0	96,0	6,0	94,0	94,0	0,0	-	96,8	3,2								
Emilia-Romagna	0,0	24,1	62,9	13,0	0,0	100,0	12,5	87,5	22,4	65,1	87,4	84,1	15,9								
Toscana	11,5	20,0	45,5	23,0	71,3	28,7	17,6	82,4	50,7	31,7	70,4	62,6	37,4								
Marche	3,3	37,7	59,0	0,0	52,5	47,5	17,6	82,4	70,6	11,8	82,8	83,4	16,6								
Umbria	7,4	48,5	39,7	4,4	22,5	77,5	20,0	80,0	64,0	16,0	67,9	68,0	32,0								
Lazio	4,5	45,5	49,1	0,9	4,5	95,5	31,5	68,5	41,4	27,1	66,4	54,7	45,3								
Abruzzo	4,3	42,9	52,8	0,0	0,0	100,0	48,6	51,4	37,2	14,2	77,6	41,1	58,9								
Molise	3,9	72,7	23,4	0,0	10,2	89,8	17,9	82,1	55,4	26,7	71,3	67,4	32,6								
Campania	0,0	61,8	38,2	0,0	0,0	100,0	54,3	45,7	13,1	32,6	73,5	50,0	50,0								
Puglia	2,1	84,8	11,6	1,5	3,8	96,2	10,6	89,4	22,0	67,4	57,5	10,3	89,7								
Basilicata	2,3	94,5	3,2	0,0	2,4	97,6	37,0	63,0	33,1	29,9	60,0	47,8	52,2								
Calabria	6,7	92,7	0,6	0,0	15,1	84,9	92,7	7,3	0,0	7,3	33,0	0,0	100,0								
Sicilia	4,7	42,8	52,5	0,0	43,7	56,3	56,8	43,2	28,4	14,8	73,4	52,4	47,6								
Sardegna	69,3	26,9	3,8	0,0	69,3	30,7	13,2	86,8	73,0	13,8	77,7	86,8	13,2								
Nord	8,8	55,0	34,1	2,1	11,9	88,1	7,6	92,4	74,5	17,9	84,2	87,9	12,1								
Centro	6,1	40,8	47,7	5,4	22,1	77,9	26,3	73,7	48,4	25,3	68,7	60,0	40,0								
Sud	2,7	80,9	15,5	0,9	4,5	95,5	34,0	66,0	19,0	47,0	56,6	18,6	81,4								
Isole	13,5	40,6	45,9	0,0	47,9	52,1	50,8	49,2	34,5	14,7	73,8	57,1	42,9								
Italia	6,5	63,0	28,6	1,9	11,2	88,8	19,9	80,1	51,1	29,0	69,2	59,6	40,4								

1 a = governo della stalla, mungitura; b = raccolta; c = operazioni colturali varie; d = altre attività.

2 f = fisso per l'intero anno; s = stagionale, per operazioni colturali specifiche.

3 r = regolare; i = informale.

4 s = tariffa sindacale; ns = tariffa non sindacale.

5 Cittadini neocomunitari dal 2004 e dal 2007.

Fonte: indagine INEA.

Le retribuzioni corrisposte sono mediamente per quasi il 60% conformi alle tariffe sindacali, ma anche in questo caso con notevoli differenziazioni territoriali tra Nord e Sud del paese: ad esempio in Puglia e Calabria – ancora interessate da fenomeni di caporalato o di pagamento a cottimo – la quasi totalità dei lavoratori extracomunitari riceve compensi inferiori a quanto dovuto. Non mancano, come già più volte sottolineato, compensi “fuori busta” funzionali a fidelizzare i lavoratori.

I lavoratori di provenienza comunitaria presentano caratteristiche di impiego sostanzialmente simili agli extracomunitari, tranne che per una più accentuata stagionalità (88,8%) dei rapporti di lavoro e una minore irregolarità dei contratti (19,9%), grazie al godimento di uno status migliore dei lavoratori extracomunitari e di una maggiore consapevolezza dei propri diritti.

Sulle provenienze, – ferma restando la prevalenza di nordafricani e di albanesi – si evidenzia la crescita importante dei cittadini dell'Est Europa (tab. 11.11).

Tab. 11.11 - *Provenienza dei lavoratori stranieri impiegati nell'agricoltura italiana - 2011*

	Paesi/Aree geografiche di provenienza
Piemonte	Albania, Marocco, India, Macedonia
Valle d'Aosta	Marocco, Albania
Liguria	Albania, Marocco, India, Ucraina
Lombardia	India, Nord Africa, Europa Orientale, America Latina, Albania, Bangladesh, Senegal
Veneto	Albania, India, Cina, Moldavia, Marocco
Trentino-Alto Adige	Macedonia, Maghreb
P.A. Bolzano	Maghreb
P.A. Trento	Macedonia, Marocco
Friuli-Venezia Giulia	Marocco, Albania, India, Egitto, Ghana, Moldavia, Cina, Serbia, Croazia, Macedonia, Venezuela, Burkina Faso
Emilia-Romagna	Albania, Marocco, India, Pakistan, Moldavia
Toscana	Europa Orientale, Albania, Ex Jugoslavia, Africa, India, Filippine
Marche	Tunisia, Nigeria, India, Marocco, Albania, Pakistan, Rep. Ceca, Bangladesh, Cina
Umbria	Albania, Africa Centrale, India, Perù, Ecuador, Filippine, Ucraina, Macedonia, Nord Africa
Lazio	India, Bangladesh, Albania, Marocco, Macedonia, Tunisia
Abruzzo	Albania, Marocco, Pakistan, Bangladesh, India, Macedonia, Ex Jugoslavia, Senegal, Ucraina
Molise	Albania, India, Marocco
Campania	Algeria, Marocco, Pakistan, Tunisia, Albania, Filippine, India, Sri Lanka, Africa Subsahariana, Ucraina
Puglia	Macedonia, Pakistan, Maghreb, Senegal, India, Sri Lanka, Albania, Eritrea, Etiopia, Ucraina, Somalia, Est Europa, Ex Jugoslavia
Basilicata	Marocco, Tunisia, India, Egitto, Pakistan, Sudan, Eritrea, Burkina Faso, Algeria, Albania
Calabria	Albania, Ucraina, India, Pakistan, Marocco, Senegal, Mali, Burkina Faso
Sicilia	Tunisia, Marocco, Albania
Sardegna	Marocco, Nigeria, India, Tunisia, Albania, Bolivia, Rep. Dominicana, Rep. Moldava, Brasile, Ucraina, Senegal, Egitto, Etiopia, Filippine

Fonte: indagine INEA.

La regolamentazione del lavoro in agricoltura

A seguito del rinnovo, nel 2010, dei contratti collettivi nazionali nel settore agricolo², il 2011 è stato caratterizzato da un clima d'attesa per le riforme del lavoro inserite nell'agenda di governo e destinate ad entrare in vigore nei primi mesi del 2012, quali la riforma del sistema pensionistico e la riforma dell'apprendistato. Il 2011 ha anche segnato un incremento notevole nella vendita e utilizzo dei voucher lavoro, introdotti nel 2008 quale strumento flessibile per soddisfare esigenze temporanee di lavoro nelle aziende agricole. Il successo che hanno avuto i voucher lavoro quali strumenti adatti a soddisfare la richiesta di manodopera stagionale, soprattutto per la raccolta delle olive e la vendemmia, è dimostrato dai dati INPS che calcolano come il 20% dei quasi 28,3 milioni di voucher in tagli da 10 euro ciascuno, venduti sino alla fine del 2011, è stato destinato ad attività agricole.

L'utilizzo dei buoni è stato incrementato di anno in anno, così consentendo di impiegare giovani studenti fino ai 25 anni di età, casalinghe e pensionati nelle attività agricole. I dati resi disponibili dall'INPS al riguardo consentono di trarre qualche riflessione non solo sui numeri, invero elevati, di voucher venduti nel solo anno 2011, ma anche sulla tipologia di soggetti maggiormente impiegati nel settore agricolo nonché sui trend rispetto agli anni precedenti.

Il primo punto meritevole di approfondimento è quello relativo alla localizzazione della vendita dei buoni lavoro. Il Nord Italia è l'area geografica caratterizzata da una crescita esponenziale dell'utilizzo dei voucher (tab. 11.12). La netta differenziazione tra Nord e Sud non si spiega soltanto con la diversità di colture, che imporrebbe un differente utilizzo di manodopera con contratti a tempo determinato e a tempo indeterminato, ma anche con il maggior impiego di manodopera irregolare, soprattutto per le attività di raccolta stagionali³.

Tab. 11.12 - *Numero dei voucher venduti nel settore agricolo e confronto con il numero totale per tutti i settori*

	2009	2010	2011
Nord	991.370	1.338.763	1.638.660
Centro	199.105	283.257	301.726
Sud	49.955	67.981	76.749
Totale settore agricoltura	1.240.430	1.690.001	2.017.135
Totale tutti i settori	2.751.839	9.720.616	15.387.128
Tot. Agr./Tot. (%)	45,1	17,4	13,1

Fonte: dati INPS, Osservatorio lavoro occasionale accessorio.

² Cfr. Annuario dell'agricoltura italiana - 2010, Cap. XI, p. 170 ss.

³ Cfr. Annuario dell'agricoltura italiana - 2010, Cap. XI, p. 175.

Altro dato di rilievo è quello relativo alle fasce d'età impiegate con forme di lavoro accessorio. Sono soprattutto i pensionati ad usufruire dei voucher lavoro, in numero crescente tra il 2009 e il 2011 (tab. 11.13). Ed invero nel solo 2011, dei 55.440 lavoratori impiegati, oltre la metà ha più di 60 anni. Di contro, nettamente inferiore è il numero di giovani fino ai 25 anni. Ciò riflette alcune delle caratteristiche del settore, che risente talvolta della carenza di manodopera professionale da impiegare per brevissimi periodi; i pensionati, spesso ex agricoltori portatori di un notevole bagaglio di esperienza e professionalità, risultano di grande utilità proprio per lo svolgimento di tali attività.

Tab. 11.13 - *Prestatori di lavoro occasionale accessorio*

	2009	2010	2011
> 25 anni	7.210	9.293	10.485
26 - 30	602	1.176	1.422
31 - 40	1.322	2.279	2.949
41 - 50	1.638	2.772	3.498
51 - 60	7.343	8.283	8.419
61 - 65	9.235	10.730	11.534
< 66	15.243	17.110	17.133
Totale	42.593	51.643	55.440

Fonte: dati INPS, Osservatorio lavoro occasionale accessorio.

Un numero residuale di lavoratori, ma comunque non trascurabile, si colloca nelle fasce d'età tra i 26 e i 50 anni. Al riguardo giova sottolineare che i limiti soggettivi previsti dall'art. 70 d.lgs. 276/2003 quanto ai soggetti fruitori dei voucher per le attività agricole a carattere stagionale (pensionati e giovani studenti con meno di 25 anni di età), non si applicano ai produttori agricoli con volume d'affari annuo non superiore ai 7.000 euro, che possono appunto utilizzare tale strumento a prescindere dall'età dei lavoratori stessi, nonché impiegare lavoratori immigrati⁴ per quelle stesse attività. A ciò si aggiunga una modifica legislativa introdotta in via sperimentale nel biennio 2010-2011, volta a venire incontro all'esigenza di integrazione del reddito dei lavoratori titolari di contratti di lavoro a tempo parziale e di percettori di prestazioni integrative di salario o di sostegno al reddito⁵: ad essi è stato infatti consentito di fruire di voucher lavoro nel limite di 3000 euro annui. Una norma valida per tutti i settori produttivi,

⁴ I dati disponibili relativi agli immigrati mostrano tuttavia un esiguo utilizzo di manodopera straniera extracomunitaria (2.174 lavoratori nel 2011), complice probabilmente la prassi dell'INPS secondo cui il reddito derivante da lavoro accessorio non rilevi ai fini del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno. Si veda in tal senso la circolare INPS 44/2009, nonché Annuario dell'agricoltura italiana - 2010, Cap. XI, p. 173.

⁵ Si veda l'art. 6, comma 1 del d.l. 216/2011, convertito con modificazioni dalla l. 14/2012.

dunque anche per quello agricolo, che ha inciso fortemente sul numero di lavoratori di quelle fasce d'età intermedie tra i giovani sino ai 25 anni d'età e i pensionati. Basti pensare che il numero di lavoratori tra i 26 e i 50 anni è quasi raddoppiato tra il 2009 e il 2010, e ha continuato a crescere notevolmente anche nel corso del 2011, soprattutto per quei lavoratori tra i 41 e i 50 anni d'età, maggiormente esposti ai fenomeni di cassa integrazione cui si assiste a causa della crisi economica in corso, più propensi a collocarsi, anche solo per brevissimi periodi, nel settore agricolo.

Nel corso del 2011 un importante intervento è stato realizzato nell'ambito del fenomeno del caporalato, molto diffuso nelle regioni del Sud. Per contrastare tale prassi, già punita con una contravvenzione⁶ (art. 18 del d.lgs. 276/2003), è stato introdotto nel codice penale il delitto di caporalato, all'art. 603-bis, che punisce con la reclusione dai cinque agli otto anni chiunque svolga attività organizzata di intermediazione, anche gestendo e organizzandone l'attività lavorativa.

Si è trattato indubbiamente di un importante passo in avanti nella lotta contro il lavoro nero e nel contrasto all'azione delle organizzazioni che abusano dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori. Presupposti che qualificano la fattispecie di reato sono la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o sproporzionato al lavoro prestatato; la sistematica violazione della normativa sull'orario di lavoro e l'aspettativa obbligatoria; le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro e, infine, le condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza o situazioni alloggiative degradanti. Sono previste anche sanzioni accessorie e incrementi di pena per chi, ad esempio, assolda minori, o espone i lavoratori a grave pericolo.

La previdenza sociale

Neanche nel campo della previdenza sociale si sono registrati, nel 2011, forti novità. Sono stati infatti applicati i consueti aumenti delle aliquote contributive, ai fini dell'applicazione del principio di unificazione dell'imponibile ai fini fiscali e previdenziali (introdotto dal d.lgs. n. 314/1997), nella misura di 0,20 punti percentuali a carico del datore di lavoro e di 0,50 punti percentuali a carico del la-

⁶ Prima dell'intervento normativo infatti erano comunque sanzionati sia l'intermediazione illecita, cioè il caporalato di primo livello, sia l'interposizione illecita e fraudolenta, ovvero l'effettivo impiego dei lavoratori reclutati dal caporale da parte degli imprenditori agricoli. Mentre per il primo era prevista la pena detentiva dell'arresto fino a 6 mesi e dell'ammenda fino a 7.500 euro, aumentati in caso di impiego di minori, per il reato di interposizione, il caporale e chi sfrutta la manodopera erano punibili con l'ammenda di 70 euro per ciascun lavoratore e per ogni giornata di lavoro, aumentata nei casi in cui fossero stati assoldati minori.

voratore sino al raggiungimento dell'aliquota contributiva del 32%, prevista dall'articolo 3, comma 23, della l. 335/1995, per gli altri settori produttivi.

Quanto ai lavoratori agricoli indipendenti, fundamentalmente coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale (IAP), il calcolo dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) si basa sulla classificazione delle aziende nelle quattro fasce di reddito convenzionale corrispondente al reddito agrario dei terreni condotti e/o a quello determinato dall'allevamento degli animali (ai sensi della l. 233/1990). Il reddito medio convenzionale, per il 2011, è stato fissato in 51,47 euro, mentre le corrispondenti aliquote da applicare, sono state del 18,30% (ridotta a 15,80% per i soggetti di età inferiore a 21 anni) per la generalità delle imprese, nonché del 15,30% (ridotta a 10,80% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni) per le imprese ubicate in territori montani o in zone svantaggiate.

Anche nell'ambito del lavoro dipendente si è provveduto a incrementare la contribuzione annuale dovuta al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD) dai datori di lavoro che impiegano operai a tempo indeterminato e determinato e assimilati per portarla progressivamente all'aliquota contributiva del 32%. Per il 2011, quindi, l'aliquota Ivs per la generalità delle imprese agricole è stata fissata al 27,70 %, di cui l'8,84% a carico del lavoratore.

Quanto invece all'aliquota contributiva dovuta al FPLD dalle aziende singole o associate di trasformazione o manipolazione di prodotti agricoli zootecnici e di lavorazione di prodotti alimentari con processi produttivi di tipo industriale (art. 3, c. 2 del d.lgs. 146/1997), gli incrementi annuali hanno consentito di raggiungere il limite dell'aliquota complessiva del 32%. Pertanto per il 2011 l'aliquota contributiva di tale settore è fissata nella misura del 32,30%, di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Inalterati sono rimasti anche i contributi INAIL per gli operai agricoli dipendenti, le cui aliquote sono rimaste fisse al 10,125% per l'assistenza infortuni sul lavoro e al 3,118% per l'addizionale infortuni sul lavoro.

I contributi sociali in agricoltura

Nel 2011 i contributi sociali versati dal settore agricolo sono pari complessivamente a 3.354 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 2010 (-0,1%). A incidere sulla dinamica di questa variabile sono, principalmente, i contributi a carico dei lavoratori indipendenti per effetto della flessione subita da questa tipologia di lavoro nel periodo (-4,3%), tale da compensare la variazione positiva dei contributi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti (+2,4%) (tab. 11.14).

I contributi a carico dei datori di lavoro rappresentano complessivamente il 51,3% del prelievo contributivo complessivo, in media nel periodo, percentuale

che sale al 62,7% se si considerano anche quelli a carico dei lavoratori dipendenti, mentre i contributi a carico dei lavoratori indipendenti coprono il 37,3% del totale. Tale differenza è dovuta in gran parte alle modalità di calcolo del monte contributivo. Infatti, mentre per i lavoratori indipendenti i contributi dipendono dal reddito medio convenzionale giornaliero fissato dal Ministero del lavoro e dal numero di giornate lavorate, attribuite forfaitariamente in rapporto alle fasce di reddito agrario di appartenenza, per i datori di lavoro e per i lavoratori dipendenti il calcolo dei contributi si basa sulla retribuzione effettivamente corrisposta. Ciò ha delle ripercussioni dirette sull'importanza che assumono i contributi sociali a livello regionale, legata, oltre che agli aspetti normativi appena esaminati, anche alla distribuzione territoriale della forza lavoro.

Tab. 11.14 - *La composizione dei contributi sociali in agricoltura (2007-2011)*

	(milioni di euro)				
	2007	2008	2009	2010	2011
Contributi indipendenti	1.245,0	1.225,0	1.239,2	1.256,6	1.202,3
Contributi dipendenti	374,0	370,8	371,3	383,0	392,1
Contributi a carico dei datori di lavoro	1.702,7	1.652,4	1.647,2	1.719,4	1.760,2
Totale	3.321,7	3.248,2	3.257,7	3.359,0	3.354,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS, ISTAT, INAIL.

Tab. 11.15 - *La composizione territoriale del prelievo contributivo (2006-2010)*

	Contributi sociali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti					Contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	56,3	62,3	62,3	61,3	63,6	151,4	147,6	145,5	148,0	143,6
Valle d'Aosta	3,2	3,0	3,2	3,4	3,6	4,5	4,5	4,3	4,3	4,2
Lombardia	120,0	118,5	121,9	111,1	115,1	134,6	132,7	131,1	132,3	128,4
Liguria	13,8	13,4	12,4	12,0	12,4	25,5	25,0	24,5	24,7	24,0
Trentino-Alto Adige	36,5	38,1	36,9	38,6	40,0	66,2	66,5	66,0	67,8	65,8
Veneto	90,4	89,8	98,4	106,1	110,0	136,2	133,6	130,8	131,7	127,8
Friuli-Venezia Giulia	28,4	27,6	26,8	26,9	27,9	25,5	25,3	25,4	25,7	24,9
Emilia-Romagna	153,2	154,9	155,0	159,8	165,7	144,1	140,6	137,6	138,7	134,6
Toscana	121,1	120,4	115,1	119,3	123,6	77,0	76,7	76,8	79,0	76,6
Umbria	21,5	20,2	21,5	22,5	23,3	22,7	22,1	22,1	22,5	21,9
Marche	49,5	48,3	52,3	53,2	55,1	47,5	45,6	45,0	45,3	43,9
Lazio	64,1	65,7	57,9	49,5	51,3	69,4	67,7	67,6	67,5	65,5
Abruzzo	26,8	28,5	29,3	28,5	29,6	44,0	41,8	39,7	39,8	38,6
Molise	7,7	8,2	7,9	7,7	8,0	22,3	21,1	19,9	19,5	18,9
Campania	182,8	178,4	181,6	171,2	177,4	78,7	75,3	72,5	73,7	71,5
Puglia	404,7	391,1	377,9	385,9	400,0	62,2	61,9	60,9	61,7	59,9
Basilicata	41,2	40,5	37,1	35,5	36,8	25,5	24,7	23,4	23,5	22,8
Calabria	296,4	285,9	264,7	270,8	280,7	15,7	15,5	16,1	16,7	16,2
Sicilia	362,3	349,9	333,5	325,3	337,1	60,1	59,1	58,9	59,7	57,9
Sardegna	89,0	88,2	88,6	87,9	91,1	59,1	57,6	56,8	57,1	55,4
Italia	2.168,9	2.133,0	2.084,3	2.076,4	2.152,3	1.272,0	1.245,0	1.225,0	1.239,2	1.202,3

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, INPS, INAIL.

L'analisi dei dati riportati nella tabella 11.15 evidenzia che, nelle regioni settentrionali, risultano concentrati il 54,3% in media dei contributi sociali a carico dei lavoratori indipendenti, dove si evidenzia il peso del Piemonte (11,9%), dell'Emilia-Romagna (11,2%), della Lombardia (10,7%) e del Veneto (10,6%). Di contro, nelle regioni del Mezzogiorno risultano localizzati il 63,8% dei versamenti contributivi attribuibili ai datori di lavoro e ai lavoratori dipendenti del settore, con concentrazioni più elevate nelle regioni Puglia (18,5%) e Sicilia (16,1%).

I contributi sociali rappresentano una delle principali componenti del costo del lavoro sostenuto dalle imprese nel settore agricolo, assorbendo il 19% del risultato di gestione. A riguardo, le informazioni riportate nella tabella 11.16 indicano che l'incidenza dei contributi sociali risulta particolarmente forte in Calabria (83,7% in media) e Puglia (38,8% in media) seguite da Valle d'Aosta (26%) e Sicilia (23,4%), con un aumento negli ultimi due anni del periodo considerato.

Tab. 11.16 - *Incidenza dei contributi sociali sul risultato lordo di gestione (2006-2010)*

	(valori espressi in %)				
	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	13,5	14,2	13,9	17,5	17,1
Valle d'Aosta	27,9	24,8	23,2	28,8	28,2
Lombardia	9,7	9,9	9,7	11,1	11,0
Liguria	7,2	7,2	7,3	7,9	7,8
Trentino-Alto Adige	12,8	11,2	10,1	11,8	11,6
Veneto	12,0	11,0	12,2	15,3	15,1
Friuli-Venezia Giulia	14,7	12,4	16,0	23,3	22,9
Emilia-Romagna	13,2	13,0	12,9	16,1	16,0
Toscana	13,8	12,9	11,8	14,4	14,4
Umbria	12,5	10,6	11,6	16,0	15,8
Marche	19,2	18,0	20,0	26,6	26,2
Lazio	9,9	10,6	9,6	10,2	10,1
Abruzzo	12,2	14,9	13,4	16,0	15,8
Molise	15,1	13,8	12,7	15,4	15,1
Campania	18,1	16,9	17,6	17,6	17,5
Puglia	35,2	36,0	32,6	45,5	44,7
Basilicata	18,9	17,0	15,1	19,1	19,0
Calabria	54,9	52,1	77,9	122,5	110,9
Sicilia	23,4	22,8	21,2	24,9	24,9
Sardegna	20,8	20,0	20,4	21,3	21,1
Italia	16,6	16,2	15,9	19,1	19,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, INPS, INAIL.

Ciò va riportato, da un lato, alla variazione positiva dei versamenti contributivi, ma anche alla diminuzione subita dal risultato lordo di gestione tra il 2008 e il 2009. Infine un ulteriore elemento da considerare in tale ambito è costituito dalla riduzione delle agevolazioni contributive a vantaggio del settore. Infatti l'osservazione dei dati, riportati nella tabella 11.17, evidenzia che nel 2011 si registra una riduzione sia della componente delle agevolazioni di cui benefi-

ciano i datori di lavoro e i lavoratori dipendenti (-5,2%) ma anche di quella imputabile ai lavoratori indipendenti (-4,6%).

Ciò dipende dall'incremento delle aliquote ordinarie applicate al settore agricolo che ha comportato una riduzione dei vantaggi dell'agricoltura rispetto alle altre attività economiche.

Tab. 11.17 - *Le agevolazioni contributive nel settore agricolo (2007-2011)*

	(milioni di euro)				
	2007	2008	2009	2010	2011
Datori di lavoro e lavoratori dipendenti	1.302	1.297	1.304	1.333	1.263
Lavoratori indipendenti	228	291	130	121	115
Totale	1.530	1.588	1.433	1.458	1.379

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT, INPS, INAIL.